

L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's child

a cura di Franco N. Lo Schiavo (franalos@tiscalinet.it)

N. 9 - Anno 2002

Allegato al "Demis Roussos & Aphrodite's child - Bulletin" anno VIII n. 2

Come promesso la volta scorsa, ecco quanto un settimanale italiano riportava sul "fenomeno" Aphrodite's Child. Era il 1969. Ho ricopiato fedelmente, e quasi del tutto, il testo (purtroppo un frammento del foglio... non si è salvato e mancano un paio di righe). Nella pagina successiva pubblico anche le tre foto e la didascalia che apparivano nel giornale, di cui, però, non rammento il titolo.

"Fino a due anni fa soltanto i complessi anglosassoni riuscivano a sfondare in campo internazionale e sembrava anche logico, i capostipiti del genere nuovo erano loro. Ma poi si verificò il caso stranissimo di un trio greco, l'Aphrodite's Child, che furoreggiò in tutto il mondo con Rain and tears. Si pensò ad un fenomeno isolato. Invece no.

... il complesso George Baker ha imparato la lezione dagli Shocking Blue, i quali a loro volta l'avevano imparata dall'Aphrodite's Child. Anche il trio d'Atene è tornato in questi giorni in Italia per presentare a Speciale per voi, Settevoci, Chissà chi lo sa? l'ultimo best-seller internazionale, It's five o'clock, già ai primi posti anche nella nostra classifica. La formazione è la stessa di Rain and tears, I want to live, End of the world: un beat sinfonico che dà l'impressione ai giovani di godersi Bach o Mozart in tenuta hippy. Per l'Aphrodite's è un giochetto da ragazzi, la musica classica la conoscono a menadito. Vengono tutt'e tre dal conservatorio e ancora prima di entrarci succhiavano latte e musica dalle madri.

Il leader, Vangelis Papathanassiou, è figlio di una cantante. Luca Sideras, il batterista, imparò dalla genitrice, bravissima concertista, a suonare al piano Liszt e Chopin, e "alla fine, per reazione", dice, "mi divertii a suonarli tutti a tempo di jazz sulla batteria". Il terzo, Demis Roussos, è figlio d'una cantante lirica che ne voleva fare un grande tenore. Anche lui s'era stufato di solfeggi e romanze e preferì cantare Theodorakis, però sa farsi apprezzare per il modo appassionato e struggente con cui modula le canzoni; per di più suona magnificamente contrabbasso, violino e bouzouki.

Viaggiano con enormi bauli contenenti decine di strumenti, montagne di spartiti classici e moderni, cinque libri di cucina per farsi preparare speciali piatti greci dovunque vadano. E immancabili, al loro fianco, tre bellissime fanciulle. Quella di Vangelis si chiama Wilma, è una ex cantante greca; Demis ha pescato a Parigi una bionda indossatrice: Monique; il bel tenebroso del gruppo, Luca, è fresco sposo di un'altra francesina, Flor, che ora porta in viaggio di nozze in America. Pianto greco per le fan."



In anteprima, i componenti del complesso greco « Aphrodite's Child » con le loro donne. Da sinistra: Luca Sideras con la moglie, Flor; Demis Roussos, con Monique; Vangelis Papathanassiou, con Wilma.

Una negoziante portoghese un pò speciale.

Avevo detto che un giorno ne avrei parlato con qualcuno, di quella simpatica negoziante di Figueira da Foz (Portogallo) e quel giorno è arrivato. Era il 22.7.2000 quando entrai con mia moglie in un negozio di abbigliamento di quella città. Dall'altoparlante del negozio si diffondevano, appena percettibili, le note di "Forever and ever": proprio un attimo prima avevo detto a mia moglie che il vestito che stava provando sembrava uno di quei camicioni indossati da Demis negli anni '70 (e forse la negoziante mi aveva ascoltato). A "Forever and ever" seguì "Velvet mornings" e poi "Goodbye my love goodbye". Piacevolmente sorpreso, a quel punto mi parse ovvio chiedere alla grassa e bassa proprietaria se fosse una patita di Demis e lei mi rispose con orgoglio che andava matta per il cantante greco e che, addirittura, a Parigi aveva visto gli Aphrodite's Child esibirsi all'Olympia, quando lei aveva 19 anni! Da allora aveva sempre seguito e amato Demis Roussos e le sue canzoni erano una costante nel suo negozio, tanto che l'impiegata ne era ormai stufa. La povera commessa, mi faceva ampi e nascosti cenni di insofferenza, per la cura musicale intensiva che la proprietaria le imponeva quotidianamente, credendo di farle cosa gradita. Ovviamente, confessai a mia volta la mia passione e prima di andare via fissai la donna con ammirazione e con un pizzico di invidia: traspariva in lei, ancora, dopo trenta lunghi anni, la gioia, il privilegio di esserci stata in quel posto, quel giorno, in quell'ora, d'avanti a Demis, Vangelis e Lucas, mentre si esibivano, nel pieno della loro pur breve, grandissima storia. E non è finita qui... sapete chi tenne un concerto pubblico in quella città, solo cinque mesi dopo? Demis! Era il 31 dicembre dell'anno 2000. Ma di questo vi racconterò in seguito.